

Sig. Presidente, On. Colleghi,

Bertold Brecht, nella sua “Opera da tre soldi”, ha scritto che “prima viene il cibo, poi la morale” Questa frase si adatta molto bene al decreto che è stato appena approvato e che introduce una serie di sanatorie su reati penalmente rilevanti.

In questi mesi nel discutere sulle ragioni che hanno originato la crisi finanziaria che ora sta avendo gravi ripercussioni sull'occupazione, sui redditi famigliari e sulle condizioni di vita delle famiglie, quasi tutti hanno indicato nell'assenza di comportamenti etici il principio generatore.

Sono convinto che si stia con il cosiddetto condono percorrendo la stessa strada e che le ragioni etiche siano state messe da parte all'insegna che servono i soldi e che prima bisogna mangiare. Lo scudo fiscale, come più volte ha spiegato il ministro Tremonti, nasce dall'esigenza di aumentare il gettito fiscale e recuperare risorse finanziarie. Vorrei però rammentare che questo modo di procedere s'inserisce nella logica del “fine che giustifica i mezzi”. Ma ci dobbiamo anche ricordare che molte volte i mezzi se non sono corretti finiscono per stravolgere i fini e generare una situazione di ingiustizia.

In casi di questo genere occorre allora cercare di ripristinare elementi di giustizia e rimettere in piedi una dimensione più etica.

Come si può fare?

A questa risposta ho cercato di rispondere con la mozione che ho presentato. È una modesta proposta che certo non ricalca quella del decano irlandese che per vincere la carestia in Irlanda ironicamente proponeva di mangiare i bambini dei poveri. Si tratta di una modesta proposta che indirettamente riguarda milioni di bambini, quelli malnutriti, analfabeti, ammalati, senza acqua e cibo dei paesi poveri o impoveriti dalla nostra ingordigia.

Il nostro Presidente del Consiglio prima del G8 dell'Aquila e durante lo stesso aveva insistito perché non si abbandonassero i poveri del mondo. Al G8 in Abruzzo si sono fatte tante promesse. Oggi si presenta l'occasione per dimostrare che quelle non erano parole spese invano. Credo che quanto propone la mozione sia un banco di prova per tastare la credibilità delle dichiarazioni e delle commozioni spese durante l'incontro aquilano.

Se è vero come ci fanno sapere che sarebbero circa 300 miliardi i capitali interessati a rientrare in Italia credo che, pur tenendo conto dell'esiguità della tassazione, una parte di queste entrate potrebbero essere destinate in quota parte a favore dei paesi poveri.

La Banca mondiale, nel rapporto inviato ai vertici del G.20 di Pittsburgh, ha rilevato che entro la fine del 2010, a causa della crisi, 89 milioni di persone in più si aggiungeranno ai circa 900 milioni di persone che vivono con un dollaro e venticinque centesimi al mese.

Possiamo continuare a essere indifferenti rispetto a questa situazione, a chiudere le nostre orecchie al grido della fame, della sete, della miseria estrema?

Possiamo continuare a vivere serenamente in un mondo, dove il 20% dei più ricchi consuma l'82,4% della ricchezza mondiale, mentre il 20% dei più poveri deve accontentarsi dell'1,6%.

Non possiamo fare finta di nulla !!!

Cerchiamo allora di correggere in questa direzione le disposizioni che stiamo discutendo, non le faremo diventare più corrette, ma almeno contribuiremo a un atto di giustizia e di solidarietà umana. Questo è il senso della mozione che ho presentato. Molte volte ho sentito gli amici della Lega nord dire: “Aiutiamoli a casa loro”, oggi hanno l'occasione di poterlo fare.